

A romantic couple is shown in a close embrace, nearly kissing. The woman, on the left, has short dark hair and is wearing a light-colored top with small red floral patterns. The man, on the right, has dark curly hair, a beard, and is wearing a dark hat. They are both looking down with soft smiles. The background is a warm, golden sunset over a field with some trees in the distance.

AL
CINEMA!

Sempre più Bello

IL RACCONTO DI MARTA, FEDERICA E JACOPO

FABBRI
EDITORI

Sempre più Bello

IL RACCONTO DI MARTA, FEDERICA E JACOPO

FABBRI
EDITORI

Pubblicato in Italia per



da Mondadori Libri S.p.A.

© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Soggetto: Roberto Proia

Prima edizione: gennaio 2022

ISBN 978-88-915-8603-2

Realizzazione editoriale: studio pym / Milano

Sempre più bello

Marta

Buio.

Vedo tutto buio.

Sono sdraiata con gli occhi chiusi, so che fuori c'è la luce ma non posso aprirli. Il corpo è rigido sopra questa superficie dura e fredda, le mani intrecciate sul petto. Nemmeno la voce può uscire, eppure vorrebbe gridare. Però posso sentire, sento tutto quello che succede. Qualcuno sta piangendo.

«Sembri una gallina strozzata! Non sai piangere con un po' di classe?»

«Ah, certo, tu sei più bravo, frignone come sei! Vuoi che invertiamo i ruoli? Faccio io il prete?»

Oddio, ma è possibile che questi due litigano anche al mio funerale?

«No, trovo che l'abito nero mi doni...»

«Sì, vestito di nero stai benissimo! Anzi, sai cosa pensavo? Che per la festa di sabato pomeriggio dovresti mettere la ma-

glietta nera, quella di Lady Gaga che ti abbiamo regalato per il tuo comple...»

«Pronto?!» salto su di botto. «Qui c'è qualcuno in attesa dell'estrema unzione, la smettete di distrarvi? Il momento è serio e drammatico!»

Altrettanto di botto richiudo gli occhi e mi sdraio di nuovo, nella stessa posa da morto che avevo prima.

«Sì, scusa» balbetta Federica, «hai ragione... Dove eravamo rimasti?»

«Tu piangevi come una gallina e io stavo per benedire la bara con l'acqua santa» prosegue Jacopo, che indossa un elegante vestito a tunica in pura seta di un certo Yves Saint Laurent, che non so chi sia ma so che se la nonna si accorge che glielo abbiamo preso ci mette in punizione per il resto dei nostri giorni. Vabbè che per me non sono tanti...

«Addio, amica mia adorata» piagnucola Federica tirando su col naso, e posa delicatamente un bacio sulla mia fronte.

«L'eterno riposo dona a Marta, oh Signore dei cieli, dei microfoni karaoke e degli skate park. Riposa in pace, amen.»

Lievi goccioline benedette iniziano a piovermi addosso. Ehi, un momento, da quando l'acqua santa profuma di Chanel N.5?

Spalanco le palpebre e colgo Jacopo nell'atto di spruzzare per aria, con fare assorto e grande raccoglimento, ettolitre di quel prezioso liquido che la nonna (e credo anche una certa Marilyn Monroe) usa sempre con grande parsimonia, perché

ne bastano poche gocce e soprattutto perché costa un occhio della testa, come mi ripete spesso.

«Sei matto? Cosa cavolo ti viene in mente di usare lo Chanel come acqua santa?» sbraito, alzandomi in piedi in piena resurrezione.

«Perché, scusa? Più santo dello Chanel...»

«Ridammelo subito, la nonna ci ammazza, così poi il funerale ci sarà per davvero, il mio e anche il vostro!»

Jacopo mi consegna la boccetta e si toglie l'abito nero. Ha l'accortezza di appoggiarlo con cura sopra la cassa su cui ero distesa fino a un momento fa, evitando che si spiegazzi, poi sbuffa e mi dice: «Questo gioco è una noia. Perché dobbiamo inscenare il tuo funerale? Ok che sei malata di mucociccicosi ma non hai ancora dieci anni, non possiamo, che ne so, giocare di nuovo al matrimonio? Così almeno se devo fare il prete è per un'occasione divertente».

«Dopo tutto questo tempo ancora non hai imparato a dirlo...» sospira Federica.

«Mu-co-vi-sci-do-si. Ho una dannata, stupidissima, odiosissima mucoviscidosi!» grido.

«Okaaay, non ti scaldare. È che è un nome così orrendo...»

E non sai quanto è orrenda lei, la malattia di cui soffrono i miei polmoni. Ultimamente non sono stata tanto bene, ho avuto parecchia tosse e la nonna si è preoccupata. Non mi fa nemmeno andare a pattinare allo skate park con gli altri, che è la cosa che mi piace di più fare. Secondo lei ai giardini

respiro troppa polvere, anche se in realtà ce n'è molta di più in questa soffitta. Del resto non lo sa che io e gli altri ci rintaniamo quassù. Comunque non può tenermi chiusa in casa per sempre... Mi sento proprio come se fossi dentro una bara. Il medico dell'ospedale, quello simpatico che ogni tanto mi regala le caramelle che frizzano, ha detto che la situazione per ora è sotto controllo, che basta continuare con le medicine e gli aerosol. Ha parlato di un trapianto di polmoni, come soluzione estrema, un'operazione che potrebbe guarirmi ma solo se diventa davvero necessario. Non adesso, tra molto, molto tempo. Forse. Lo spero, perché io di farmi operare proprio non ne ho voglia.

Non ho voglia nemmeno di avere la muco, vorrei non doverci pensare e andare fuori a giocare come tutti gli altri. Credevo che inscenare il mio funerale mi avrebbe aiutato ad allontanare la paura, invece mi ha solo reso più triste, e lo stesso vale per Jaco e Fede. Hanno ragione, qualsiasi cosa accada, sono ancora troppo piccola per immaginare la mia morte. Meglio mettere in scena uno spettacolo diverso, tenero e divertente e pieno di speranza. Non mi farò fregare dalla paura.

Solo che Zac Efron non mi piace più, non se ne parla di sposarmi con lui. Il suo volto appiccicato con lo scotch sul manichino di legno mi guarda sorridente, inconsapevole e un po' stropicciato. Ormai pure lui è ricoperto di polvere, dimenticato in un angolino della soffitta... Chi sarà il prossimo di cui mi innamorerò?

All'improvviso mi sento stanca, e ho freddo. Un piccolo brivido mi scuote la schiena. Vorrei dormire, prolungare il mio sonno per un tempo indefinito, in silenzio, senza che nessuno mi disturbi. Se non fosse per queste voci, voci di persone che non conosco e che si affaccendano attorno a me, e per questo rumore intermittente, che non smette mai...

Bip, bip, bip...